

fideraua anche, che non era tempo di romperla, ladoue il General Pefaro gli haurebbe impedit' i foccorfi, che ogni giorno gli veniuano, pe' l canal di Corfù, da molte parti del fuo Imperio; onde refterebbe priuo e di vittouaglie, e di gente. Per tali caufe, benche co' l Bailo haueffe fatto rifentimento di parole, mandò al Pefaro Ianus Beì con due galee, e vna fufia, à fine di pregarlo, che non permetteffe, che i fuoi legni fuffero danneggiati, mentre veleggiuano ficuri sù la bonaccia della pace, qual' egli promettea conferuare; e che non era conueneuole, che per l' infolenza di vn fopracomito fi fomentaffe qualche difcordia tra lui e i Venetiani fuoi amici, e confederati. Con tale ambafciata partì Ianus, (mala nuoua fe Giano fi differra) ma incontratofi n quattro galee Venete, ch' erano nel canale, veggendo, che quefte fe gli auuentauano addoffo, fi pofe à fuggire verfo i lidi di Cimara, oue diede in terra, e fù da' Cimmerioti fatto prigione, e i fuoi fequaci pofiti à filo di fpada. Succeffe quefto inconueniente per la superbia de' Turchi, che non vollero far feigno alcuno a' Criftiani, i quali, non conofcendoli, fi pofero à feuitarli. Spiacque fommamente al General Pefaro quell' incontro. preuedendo, che feruirebbe di legno al fuoco occulto di Solimano; e per rimediarui n parte, spedì Francesco Zeno con due galee, à fine di rihauer con denari dalle mani de' Cimmerioti Ianus, qual, redento, mandò al Gran Turco con la fcufa veritiera del fatto. Mostrò di acquietarfi l' barbaro, e chiamato à fe il Bailo Canale, volle che mandaffe perfona à Corcira, per inueftigare più diftintamente la verità del successo; e n' hebbe la cura Aleffandro Orfino, che al meglio, ch' ei feffe, prefè le informazioni à fauore